

Nuovi spazi per l'inclusione e la fruizione: interventi finanziati con fondi PNRR presso la Biblioteca del Polo Universitario di Novara

R. Fossaceca

di Fabrizio Fossati, Chiara Zara

Tra le mura del campus novarese dell'Università del Piemonte Orientale, è da circa un anno pienamente operativa una nuova biblioteca¹. La nuova struttura unisce in un unico edificio tre preesistenti biblioteche con le loro rispettive raccolte: quella afferente al Dipartimento di Scienze per l'economia e l'impresa, la Interdipartimentale di Medicina e la Biblioteca del Dipartimento di scienze del farmaco. La biblioteca è stata opportunamente intitolata alla dottoressa Rita Fossaceca, ricercatrice di Diagnostica per immagini e radioterapia presso il Dipartimento di Medicina traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale, scomparsa nel 2015 mentre prestava servizio umanitario in Kenya.

L'edificio è costituito da 2 livelli: al piano terra, oltre al *desk* di accoglienza, sono collocate le postazioni per l'auto-prestito e alcuni pc dedicati alla consultazione di OPAC e risorse digitali; tutto il resto del piano è costituito quasi interamente dall'area a scaffale aperto, a eccezione di alcuni uffici, di un magazzino con scaffalature compatibili, dei servizi igienici e di alcuni locali tecnici; sono inoltre qui collocate 2 postazioni pc, su cui si tornerà tra poco. Il piano superiore, invece, accoglie la sala di lettura, con circa 130 posti disponibili articolati in varie aree di diversa tipologia, come a breve si illustrerà. La biblioteca è situata sul limitare esterno del campus universitario, circostanza che in qualche modo può, anche se solo come suggestione, simboleggiare la natura stessa della Biblioteca Fossaceca che, nel mantenere una precisa identità di biblioteca accademica, desidera però rivolgersi a un'utenza più ampia o, per meglio dire, come suggerito da Maria Cassella, a nuove categorie di pubblici, aprendosi alla cittadinanza e potenziando sempre più la dimensione della terza missione². La Biblio-

FABRIZIO FOSSATI, Università del Piemonte Orientale, e-mail: fabrizio.fossati@uniupo.it

CHIARA ZARA, Università del Piemonte Orientale, e-mail: chiara.zara@uniupo.it

Ultima consultazione siti web: 5 novembre 2024

¹ Fabrizio Fossati, *La Biblioteca Rita Fossaceca al campus novarese dell'Università del Piemonte Orientale*, «Biblioteche oggi» 42, (2024), n. 4, p. 35-38.

² Maria Cassella, *Biblioteche accademiche e terza missione*. Milano: Editrice bibliografica, 2020, p. 130-133.



teca Fossaceca, infatti, offre i suoi servizi *in primis* alla comunità accademica costituita da studentesse e studenti e dal personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo-bibliotecario; tuttavia i propri spazi sono aperti all'intera cittadinanza che può liberamente accedere alle sale lettura e consultare il materiale librario. Anche il servizio di prestito è, per alcune sezioni della raccolta (i testi non indicati in bibliografia d'esame), disponibile anche all'utenza non istituzionale. I professionisti che non afferiscono all'ateneo ma che esercitano la propria professione in ambiti che coincidono o confinano con le aree disciplinari che costituiscono l'attività formativa, di studio e di ricerca del campus novarese (scienze farmaceutiche, medicina e scienze della salute, economia e giurisprudenza) rappresentano certamente un pubblico privilegiato di riferimento; ma anche, per esempio, studenti che si apprestano al passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado agli studi universitari, studiosi non legati da rapporti professionali all'ateneo, o, ancora, lettori che per qualsiasi ragione nutrono interessi per uno o più documenti presenti nella raccolta, possono frequentare la biblioteca e utilizzarne alcuni servizi. L'apertura al territorio è inoltre rappresentata dal proficuo rapporto esistente con la Biblioteca civica Carlo Negroni di Novara e con l'intero sistema del Basso Novarese, rapporto che ha il suo fulcro nella condivisione, a livello catalografico, del medesimo polo bibliografico e nella realizzazione di varie attività comuni. Oltre a questa imprescindibile apertura al contesto extra-accademico, però, la biblioteca desidera anche proporsi come istituzione sempre più accessibile e inclusiva, anche in questo caso nei confronti del più ampio pubblico possibile.

Alla base del concetto di inclusione, valore che la biblioteca del campus novarese vorrebbe quanto più possibile a fondamento della propria identità e ispiratore delle proprie attività, vi è il riconoscimento della diversità e la conseguente necessità di offrire spazi, servizi e soluzioni differenziate, con l'obiettivo di realizzare in misura sempre maggiore il proprio *status* di bene comune materiale, cioè di «bene pubblico materiale accessibile da tutti senza limitazioni e dunque con pari diritti»³ e immateriale, cioè di luogo di relazione e di creazioni di legami collettivi⁴. Un obiettivo ancora in buona parte da raggiungere per molte istituzioni italiane: un rapporto Istat dedicato all'accessibilità di musei e biblioteche pubblicato nel dicembre 2022 e relativo all'anno precedente, infatti, mostra che mentre oltre il 65% delle biblioteche italiane consente l'accesso fisico alla struttura a persone con disabilità motoria grazie all'installazione di attrezzature adeguate, solo il 36% dispone di una segnaletica adatta a coloro che hanno difficoltà nella lettura e appena il 13% ha attivato progetti realizzati con enti terzi destinati a persone con disabilità fisico-sensoriale, emotiva o con disturbi cognitivi⁵. L'analisi dell'Istat evidenzia, oltre all'aspetto del *deficit* visivo (a cui le biblioteche sono naturalmente sensibili in modo particolare), anche quello delle disabilità emotive e cognitive, a volte oggetto di minore attenzione, dette 'invisibili'. Il documento della Commissione Europea *Union of equality. Strategy for the rights of persons with disabilities 2021-2030* include tra le disabilità invisibili, a titolo di esempio, autismo, dislessia, iperattività, ma anche la condizione di

3 Rossana Morriello, *Biblioteche, conoscenza, bene comune e lo stretto legame con lo sviluppo sostenibile*, «Biblioteche oggi», 41, (2023), n. 2, p. 5-14: p. 8.

4 *Libro Città aperta. Le Biblioteche e lo sviluppo umano. Cinque tesi*, a cura di Chiara Faggiolani. Milano: Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2024.

5 Istat, *L'accessibilità di musei e biblioteche*, «Statistiche today. Società», 2 dicembre 2022, <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2022/12/accessibilita-luoghi-cultura-dic2022.pdf>>.

dolore cronico⁶. Anche un'indagine condotta da Anvur e pubblicata nel marzo 2022 distingue in parte tra disabilità e DSA, categoria quest'ultima a cui possono essere ricondotte anche alcune disabilità invisibili⁷. A questo proposito Fabio Venuda riporta i risultati di un'indagine condotta nel 2019 da Rebecca Muir, Kim Thompson e Asim Qayyum tramite interviste in alcune biblioteche australiane:

Il risultato delle 23 interviste effettuate a persone con disabilità invisibili, riferite a salute mentale, difficoltà intellettive o di apprendimento, danni cerebrali, disturbi dello spettro autistico e deficit sensoriali, evidenzia che l'ambiente è condizionato dai criteri di illuminazione, dall'uso dei colori e dalla presenza o assenza di suoni e rumori, portando la discussione sulla distinzione tra ambiente tranquillo e ambiente silenzioso, dove il primo, con rumori contenuti di sottofondo, «permitted a return of humanity; a place of reflection and knowledge that people could stay in», mentre il secondo, dove non è consentito fare il minimo rumore, in alcuni può generare stati d'ansia, o per altri, ad esempio per le persone con ASD, essere necessario, predisponendo una low sensory room. Lo studio suggerisce di ripensare l'ambiente della biblioteca come un insieme flessibile di spazi⁸.

Anche le biblioteche della University of Georgia hanno condotto una analoga indagine, evidenziando risultati in parte simili: delle tre categorie di disabilità maggiormente diffuse, infatti, due sono ascrivibili a quelle invisibili, cioè non immediatamente identificabili; l'indagine ha poi messo in risalto la rilevanza della disponibilità e dell'organizzazione degli spazi, che è stata indicata come una barriera in alcuni casi, come un aspetto positivo in altri:

libraries as being conducive for their focus, saying «Libraries keep me focused!», «the feeling of being around other people working helps me», «I have to focus while I'm there» and «Everyone else there seems to be concentrating hard and that helps me stay motivated». Others note specific atmospheric aspects of the library spaces: «I like being around books!» and «It provides a good space to meet friends or have coffee while working». One respondent enjoys «the low-level ambient noise» while two others cite the «low-distraction environment» and private study spaces where they can «work without distractions» as draws. Another respondent takes a broader view, noting that «there is so much space that fits basically everyone's needs»⁹.

6 European Commission, Directorate-General for Employment, Social Affairs and Inclusion, *Union of equality. Strategy for the rights of persons with disabilities 2021-2030*. Luxembourg: Publications office of the European Union, 2021, <<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/3e1e2228-7c97-11eb-9ac9-01aa75ed71a1/language-en>>.

7 Anvur, *Gli studenti con disabilità e DSA nelle università italiane. Una risorsa da valorizzare*, a cura di Elio Borgonovi [et al.]. Roma: Anvur, <https://www.anvur.it/sites/default/files/2025-01/ANVUR-Rapporto-disabilita_WEB.pdf>.

8 Fabio Venuda, *La biblioteca inclusiva: una proposta per un modello di riferimento*. In: *La biblioteca piattaforma della conoscenza: collaborativa, inclusiva, reticolare, Convegno delle Stelline 2021, Torino, Napoli, Firenze, Milano*. Milano: Editrice bibliografica, 2021, p. 443-455.

9 Casey Alexander Roberson; Trisha Barefield; Eric Griffith, *Students with disabilities and library services: blending accommodation and universal design*, «The Journal of academic librarianship», 48, (2022), n. 4.

Proprio per perseguire la migliore accessibilità e la più ampia inclusività possibili, la biblioteca del polo universitario di Novara è caratterizzata da una certa flessibilità spaziale; i circa 130 posti disponibili al pubblico, infatti, sono piuttosto differenti per tipologia: si va dalle postazioni per lo studio silenzioso, a zone invece per lo studio condiviso (e quindi 'a rumore contenuto'); ancora sono presenti aree attrezzate con pouf e tavolini, naturalmente meno silenziose, ma anche postazioni *carrel* che garantiscono un maggior isolamento. A queste si aggiungono due tavoli ad altezza regolabile. Una varietà di soluzioni che tenta, appunto, di far sì che ognuno possa trovare l'ambiente che più lo mette a proprio agio. Questa impostazione richiede di sviluppare quella che è stata definita la «cultura della differenza»¹⁰. Si tratta, almeno in parte, di riconoscere l'esistenza di modelli concettuali e paradigmi che portano a concepire la biblioteca (e nello specifico la biblioteca accademica) come un luogo caratterizzato, per esempio, da una tipologia ben precisa di organizzazione dei posti e degli spazi, da una modalità specifica di lettura e studio, *etc.* e allo stesso tempo di comprendere che a bisogni ed esigenze differenti occorrerebbero soluzioni tra loro differenti, che tuttavia non sempre possono essere adottate integralmente evitando una certa conflittualità. È significativo a tal proposito quanto sottolinea Emily Drabinski, bibliotecaria e presidente dell'American Library Association:

We have to think critically about things like security and policing of that space, and this has been the subject of quite a bit of conflict in my library. Some of us want to increase security in order to produce clean and quiet study space. Others of us are concerned with the implications of policing an already overpoliced body of students. There is a tension there that critical librarians acknowledge as we develop and implement library policies¹¹.

Il fatto che il ripensamento degli spazi abbia generato, tra il personale della biblioteca, *quite a bit of conflict*, testimonia sia la difficoltà a slegarsi da una visione tradizionale di spazi e servizi della biblioteca, in particolare nella biblioteca accademica, ma anche la potenziale conflittualità che la risposta ai bisogni di alcuni utenti può determinare nei confronti di altri gruppi. Emily Dabrinsky si muove qui in uno specifico paradigma culturale, quello della *critical librarianship*, in Italia nota come *biblioteconomia critica*; si tratta sostanzialmente di una forma di biblioteconomia militante che ha lo scopo di rendere consapevoli che il lavoro del bibliotecario non è affatto neutro e che ha il proprio punto focale nel concetto di decolonizzazione, inteso come presa di coscienza che

il colonialismo è una struttura innanzitutto ideologica basata su un tipo di narrazione che permane anche ai nostri giorni e che prevede un centro e una periferia, un 'noi' e un 'altro'. Tale centro è definito da chi ha avuto in passato una posizione di colonizzatore di uno spazio geografico ma anche da chi, ieri come oggi, detiene una posizione di colonizzazione di uno spazio culturale e identitario¹².

10 *Orizzonte inclusione. Idee e temi da vent'anni di scuola inclusiva*, a cura di Dario Ianes e Andrea Canevaro, Trento: Erikson, 2016, p. 1.

11 Emily Dabrinsky, *What is critical about critical librarianship*, «Art Libraries Journal», 44 (2019), Special Issue 2, p. 52. Si vedano alcuni recenti contenuti sul tema: *Biblioteconomia critica e responsabilità delle biblioteche*, «Biblioteche oggi trends», 9, (2023), n. 2.

12 Rossana Morriello, *Biblioteconomia critica e decolonizzazione delle collezioni*, «Biblioteche oggi», 39 (2021), n. 2, p. 25-38: p. 26.

Al di là degli aspetti più militanti dello specifico contesto angloamericano¹³, è forse nel nostro caso più calzante e opportuna la definizione data da Valentina Sonzini, Lucia Sardo e Giulia Crippa di biblioteconomia critica come «riflessione e applicazione della giustizia sociale in campo biblioteconomico» accompagnata dalla sottolineatura relativa alla scarsa utilità dell'utilizzo di «modelli d'importazione difficilmente calzanti con la realtà del nostro paese»¹⁴ e, quindi, dal riferimento a un concetto di giustizia sociale che è almeno in parte attenuato rispetto al paradigma di *social justice* tipico della *critical librarianship*. In questo senso quanto già detto in merito alla flessibilità degli spazi offerti dalla biblioteca del polo di Novara potrà essere letto come un tentativo di mutamento, o quanto meno di messa in discussione, di una predominante immagine concettuale della biblioteca accademica. Allo stesso modo anche tutti gli interventi, che ora si descriveranno nello specifico, dedicati alla realizzazione di iniziative in favore dell'inclusività in biblioteca, concorreranno all'ampliamento del 'centro' e della conseguente progressiva riduzione della 'periferia', secondo quanto opportunamente affermato da Rossana Morriello: «Il concetto di decolonizzazione abbraccia totalmente le tematiche dell'accesso all'informazione, in qualsiasi formato sia disponibile»¹⁵. Accanto alla riflessione sull'articolazione degli spazi in biblioteca, infatti, l'accesso all'informazione è stato il primo e più immediato ambito di intervento, per garantire che anche le persone disabili o in condizione di fragilità (nell'accezione più ampia possibile vista in precedenza) potessero sfruttare le risorse, sia cartacee che digitali, disponibili in biblioteca. Ecco allora che la Biblioteca Fossaceca si è naturalmente dotata di strumenti compensativi costituiti sia da specifiche apparecchiature (video-ingranditori, per esempio) ma anche da soluzioni software (lettori di schermo, software di sintesi vocale, applicativi per la creazione di mappe concettuali ecc.). Con strumenti compensativi si intendono i dispositivi indicati dalla Legge 170 del 2010, i mezzi che 'sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria', sia essa la scrittura, la lettura o il calcolo e permettono all'individuo di studiare e apprendere con efficacia.

I software compensativi sono stati resi disponibili sia in sala lettura sia in due postazioni dedicate al piano terra: in questo modo ognuno potrà scegliere il luogo dove utilizzarli, scegliendo la soluzione che lo mette più a suo agio¹⁶. Naturalmente l'utilizzo di questi strumenti compensativi viene offerto non solo alla comunità accademica ma all'intero pubblico della biblioteca che, come si è detto, è aperta a tutti. Così sono state attivate forme di collaborazione con gli uffici che in università si occupano dell'accompagnamento agli studenti disabili durante la propria carriera, in modo che la

13 In contesto angloamericano questo concetto viene applicato, per esempio, ai sistemi di catalogazione e classificazione, ma anche alla fisionomia delle collezioni. Sempre Emily Dabrinisky racconta di come, visitando alcune biblioteche accademiche nelle Filippine, avesse trovato applicato il sistema classificatorio della Library of Congress, che di fatto escludeva libri di autori filippini o sulle Filippine stesse. Si parlerà allora della necessità di decolonizzare la classificazione, la catalogazione, ecc.

14 Valentina Sonzini; Lucia Sardo; Giulia Crippa, *Problematiche e complessità di genere nelle discipline del libro*, «AIB Studi», 62, (2022), n. 2, p. 2-3.

15 Rossana Morriello, *Biblioteconomia critica e decolonizzazione delle collezioni* cit. p. 28.

16 La scelta di allestire una postazione con software compensativi al piano terra, oltre che a garantire una maggiore libertà nella scelta del luogo dove studiare a persone che spesso vivono con disagio la propria condizione oppure necessitano di un maggior raccoglimento per concentrarsi, assicura una maggiore sicurezza e semplicità di movimento per le persone che presentano difficoltà motoria.

biblioteca possa essere proposta come luogo accessibile e adeguato alle loro necessità; a tale scopo una zona della biblioteca, separata dal corpo principale anche se non del tutto distaccata, è stata adibita a sala deputata allo studio assistito, per essere utilizzata da quegli studenti che, accompagnati da un tutor, sono supportati nella preparazione degli esami (anche attraverso l'utilizzo dei software compensativi disponibili, appunto). Contemporaneamente è però iniziata una attività di ricerca finalizzata alla creazione di una rete di contatti con enti e soggetti che operano nel contesto della disabilità e delle fragilità sul territorio, nel tentativo di creare percorsi condivisi.

Altre due iniziative particolarmente innovative, in parte riconducibili alle tematiche trattate, consistono nella realizzazione di un ambiente di realtà aumentata che permette all'utente, grazie a un sistema di geolocalizzazione, di essere guidato da immagini e voci al reperimento del volume ricercato tra gli scaffali, e nella possibilità di selezionare diverse modalità di visualizzazione dei contenuti del catalogo, ognuna delle quali si rivolge a persone in condizioni differenti (ipovisione, dislessia ecc.). Queste iniziative sono descritte nei successivi paragrafi di questo articolo. Il filo conduttore di questi interventi può essere identificato in una riorganizzazione degli spazi della biblioteca, spazi che sono sia fisici sia virtuali, ma anche spazi ibridi, come ormai ibrida è la cifra predominante della biblioteca attuale. Con 'spazi virtuali' si intendono spazi della conoscenza e dell'accesso all'informazione che la biblioteca mette a disposizione con soluzioni che ne facilitano la fruizione e che valorizzano il patrimonio documentario. Spazi fisici sono invece le sale della biblioteca, variamente disegnate e nelle quali gli arredi si strutturano secondo le diverse esigenze degli utenti e le diverse funzioni che la biblioteca viene ad assumere: luogo di cultura, di ricerca, ma anche luogo di confronto, condivisione e inclusione. Le realizzazioni attuate con il progetto consentono anche di delineare e dare nuovo significato a spazi ibridi che offrono nuove esperienze all'utente nell'integrazione e nella continuità tra elementi fisici e digitali. Le applicazioni delle nuove tecnologie offrono l'opportunità sia di creare spazi nuovi di fruizione e di inclusione sia di contaminare reciprocamente lo spazio fisico e quello digitale.

Una serie di interventi formativi, infine, è stata offerta allo staff della Biblioteca Fossaceca e delle altre biblioteche di ateneo: è necessario infatti che i bibliotecari non solo siano in grado di utilizzare e di mostrare il funzionamento degli strumenti e dei software adottati, ma siano sensibili ai bisogni richiesti dalla varietà delle disabilità:

staff training should be put in place so that every person working in the library is informed and prepared to provide qualified and appropriate assistance to students and staff with disabilities. Diversity training sensitizes staff to the multiple cultures of library users, informs them of the demographics of their user population, and provides methodologies for providing effective service. [...] This is central to good management practices and recognizes that diversity is important and welcome in the library¹⁷.

Il tentativo, in definitiva, è quello della ricerca di soluzioni sempre più inclusive, attraverso una continua e necessaria tensione tra la proposta e la salvaguardia di un modello elaborato nel corso di una lunga tradizione e l'esigenza che esso sia costantemente re-interpretato e adeguato. Solamente infatti:

¹⁷ Sue Samson, *Best practices for serving students with disabilities*, «Reference services review», 39, (2011), n. 2, p. 260-277: p. 274.

If librarians from all types of libraries remain open to new methods and strategies and collaborate wherever possible with partners both inside and outside the library community on ways to better serve their patrons with disabilities, they will be able to overcome the barriers and create a new world of opportunities for library patrons of *all* abilities where they can feel welcomed and safe¹⁸.

Accanto a una imprescindibile e necessaria messa a disposizione, gestione e regolamentazione di spazi e servizi, solo un concomitante cambiamento di sguardo da parte di bibliotecari, pubblici e decisori, unito a una profonda comprensione del contesto, potranno far sì che la biblioteca Rita Fossaceca possa progressivamente trasformarsi da 'spazio della cultura' a 'luogo della cultura', cioè da 'sede di erogazione/fruizione di servizi' a «valore riconosciuto da una comunità»¹⁹.

Il progetto di inclusione

Dal quadro teorico sopra delineato, emerge la complessità del concetto di inclusione declinato in relazione agli spazi e ai servizi bibliotecari. Tale complessità attiene da un lato alla diversa tipologia di utenti di una biblioteca accademica che richiedono soluzioni differenti di accoglienza e di organizzazione dei servizi; dall'altro lato all'esigenza di non creare ghettizzazioni evitando il più possibile spazi della biblioteca nettamente connotati e destinati a priori a utenti con specifiche caratteristiche o disabilità. Si tratta quindi di strutturare spazi bibliotecari che favoriscano l'accoglienza senza delimitare nicchie che isolino e di fatto impediscano di vivere l'esperienza della biblioteca nella sua interezza che è fatta di socialità e di confronto.

L'inclusione per essere reale dovrebbe sviluppare un equilibrio tra soluzioni specificamente pensate e destinate ad alcuni utenti e spazi flessibili e variamente fruibili e adattabili alle diverse tipologie di utenti.

Il progetto e gli interventi

Da quanto detto precedentemente emerge la vocazione inclusiva della nuova biblioteca, esplicitata dalla posizione e dalla disposizione degli ambienti.

Nel corso del 2022, la vocazione inclusiva della nuova Biblioteca Fossaceca, fin qui delineata, ha trovato un punto di convergenza con una delle linee di finanziamento previste dal PNRR, vale a dire con l'Investimento 1.2 Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi Linea di azione 2: luoghi della cultura pubblici non afferenti al MiC nell'ambito della Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo - Componente 3 - Turismo e Cultura 4.0 (M1C3), Misura 1 Patrimonio culturale per la prossima generazione, per un totale di 123.214.700,00 euro finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU.

Il Ministero della Cultura ha in particolare preso in carico questa missione, nel sito si esplicita: «gli interventi previsti, in conformità con gli obiettivi e i principi trasversali del Piano, intendono ristrutturare gli asset chiave del patrimonio culturale italiano e favorire la nascita di nuovi servizi, sfruttando anche la partecipazione sociale come leva di inclusione e rigenerazione, con l'obiettivo di migliorarne l'at-

18 Ruth V. Small; William N. Myhill; Lydia Herring-Harrington, *Accessibility for persons with disabilities and the inclusive future of libraries*. Leeds: Emerald publishing, 2015, p. 85-86.

19 Sandra Leonardi; Riccardo Morri, *Mappare la qualità della vita: un approccio sistemico nell'analisi territoriale dei servizi bibliotecari*. In: *Le biblioteche nel sistema del benessere. Uno sguardo nuovo*, a cura di Chiara Faggiolani. Milano: Editrice bibliografica, 2022, p. 75-89.

trattività, l'accessibilità (sia fisica che digitale) e la sicurezza, in un'ottica generale di sostenibilità ambientale»²⁰.

A maggio 2022 viene pubblicato l'Avviso pubblico per la presentazione delle *Proposte progettuali di intervento per la rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali dei musei e luoghi della cultura pubblici non appartenenti al Ministero della Cultura*, al quale il Sistema bibliotecario dell'Ateneo decide di rispondere elaborando due progetti, fra giugno e luglio 2022, uno per la Biblioteca del Polo di Novara e uno per la Biblioteca del Polo di Vercelli. Solo il primo progetto si è poi collocato in posizione utile per ottenere il finanziamento richiesto, di circa 310.000 euro.

La redazione del progetto si è svolta in contemporanea all'allestimento della Biblioteca del Polo di Novara e questa circostanza ha offerto l'opportunità di individuare alcuni interventi a completamento di tale allestimento, consentendo alla biblioteca un salto di qualità e la possibilità di rispondere efficacemente alle molteplici esigenze del bacino di utenti del territorio. La proposta progettuale si è concentrata su interventi di miglioramento dell'accessibilità della biblioteca eliminando le barriere cognitive e sensoriali attraverso alcuni interventi di applicazione delle nuove tecnologie di intelligenza artificiale e di realtà aumentata all'ambito bibliotecario. Gli interventi riguardano soprattutto le disabilità cognitive e sensoriali perché proprio su questo fronte era maggiore la carenza di dotazioni specifiche della biblioteca. La Biblioteca Fossaceca aveva l'esigenza di potenziare il suo ruolo di struttura a supporto della didattica e di offrire al territorio un centro di supporto formativo con particolare attenzione agli studenti con diverse situazioni di fragilità. Le linee guida del progetto consistono quindi nell'adozione di soluzioni innovative che sfruttano le tecnologie digitali (fra le quali anche l'intelligenza artificiale e la realtà aumentata) con l'obiettivo di migliorare e di semplificare la fruibilità, l'accessibilità e l'inclusività della biblioteca, di valorizzare il patrimonio bibliografico, di potenziare il servizio al territorio in accordo con gli obiettivi di terza missione dell'Ateneo.

Queste, invece, le proposte progettuali che connotano il progetto:

- 1) aggiornamento del portale BiblioUPO²¹ attraverso l'integrazione di una soluzione web, basata sull'intelligenza artificiale, che modifica l'interfaccia del portale sulla base del profilo di disabilità selezionato.
- 2) realizzazione di una app di fruizione e geolocalizzazione in realtà aumentata che consente all'utente della Biblioteca del Polo universitario di Novara Rita Fossaceca di muoversi in autonomia all'interno degli spazi della biblioteca e di ricevere le indicazioni utili per raggiungere lo scaffale in cui è collocato il volume di suo interesse
- 3) realizzazione di una mostra virtuale ovvero la costruzione di un ambiente digitale dove è possibile fruire di una selezione di opere via via individuate e riprodotte tridimensionalmente.
- 4) predisposizione di postazioni con soluzioni hardware e software che possono favorire al meglio l'accoglienza di utenti con particolari disabilità cognitive e sensoriali.

Gli interventi 1, e 3 sono stati realizzati in collaborazione con DM Cultura²²; l'intervento 3 ha visto anche la collaborazione di Archimede Arte.

²⁰ <<https://pnrr.cultura.gov.it/>>.

²¹ <<https://upo.sebina.it/OPAC>>.

²² <<https://www.dmcultura.it/>>.

Analisi dei singoli interventi

1) OPAC: interventi inclusivi nello spazio virtuale

L'intervento è consistito nell'aggiornamento del portale BiblioUPO attraverso l'integrazione di una soluzione web, basata sull'intelligenza artificiale, che analizza i componenti di un sito, ne determina la funzionalità e li regola automaticamente in base ai requisiti sulla base del profilo indicato dall'utente per eliminare ogni barriera cognitiva e sensoriale.

Il portale BiblioUPO era stato configurato nel 2018 e quindi risentiva ormai di una certa obsolescenza sia nei contenuti sia nella grafica.

La realizzazione ha avuto una fase preparatoria durante la quale sono state prese in esame le differenti parti della home page del portale; tali parti sono state soggette a revisione per trovare soluzioni migliorative sul piano dell'accessibilità e della fruibilità più generale dei contenuti. L'analisi ha fatto emergere le diverse funzioni che lo spazio web del portale deve assolvere e l'individuazione di tali funzioni ha guidato la revisione dei contenuti e della loro disposizione. Così la necessità di migliorare la visibilità delle diverse componenti del Polo UPO²³, costituito da biblioteche accademiche e biblioteche di altra tipologia, e del loro patrimonio bibliografico, si è tradotta in una revisione delle pagine relative ai servizi, alle informazioni e alla biblioteca digitale, con indicazioni e link distinti e specifici per le singole realtà²⁴. Allo stesso modo è stata meglio specificata la vetrina degli 'ultimi arrivi'. La necessità di dare risalto al portale come punto di partenza delle ricerche bibliografiche ha prodotto una revisione della posizione e dei colori della maschera di ricerca, oltre che un riordino dei raggruppamenti delle biblioteche (possibilità di fare ricerca nel patrimonio di tutte le biblioteche del Polo, oppure solo su una parte di esse). La necessità di ordinare i contenuti relativi a risorse e servizi in un percorso lineare e accessibile, ha avviato un'attività di riscrittura dei testi che ha semplificato e dato nuovo ordine alle informazioni e ai collegamenti con altre pagine di approfondimento.

Dopo questa fase preparatoria, il team di progetto ha via via analizzato le soluzioni tecnico-progettuali proposte dal fornitore in un confronto costante e ricco di reciproci suggerimenti e indicazioni operative. Il portale è stato così ridisegnato con particolare attenzione alle esigenze delle diverse disabilità cognitive e sensoriali. Il risultato è uno spazio web che può modificarsi in alcune sue caratteristiche. Cliccando sull'icona dell'accessibilità in basso a sinistra della schermata, si apre il menù "Regolazioni per l'accessibilità" che consente di selezionare diversi profili di accessibilità: Profilo a prova di convulsioni, Profilo per le persone ipovedenti, Profilo adatto all'ADHD, Cognitive disability profile, Navigazione da tastiera, Utenti non vedenti (ottimizzato per screen reader). Sono disponibili anche altre opzioni: regolazione dei contenuti, del dimensionamento dei caratteri, del colore, dell'orientamento. La soluzione è stata sviluppata dall'azienda AccessiWay, leader del settore²⁵.

23 Il Polo SBN UPO è costituito dalle tre biblioteche dell'Ateneo ma anche da biblioteche di ente locale e scolastiche, per un elenco aggiornato si veda al link <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/le-biblioteche/biblioteche>>.

24 <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/servizi-nelle-biblioteche/servizi>>, <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/informazioni-del-polo-sbn-upo/informazioni>>. <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/biblioteca-digitale/bib-digitale>>.

25 <<https://www.accessiway.com/it/home>>.

2) BiblioUPO: ibridazione degli spazi in una app di geolocalizzazione con realtà aumentata²⁶.

Un altro intervento realizzato dal progetto è stata la app di geolocalizzazione in realtà aumentata BiblioUPO. Anche in questo caso, l'intervento ha sviluppato e aggiunto funzionalità innovative ad una app già in uso dal 2019 presso le biblioteche dell'Ateneo. Lo sviluppo consiste essenzialmente in una funzione di geolocalizzazione dei volumi all'interno della Biblioteca del Polo universitario di Novara Rita Fossaceca²⁷. L'utente ricerca il volume nella app, seleziona una singola copia fisica del libro disponibile in biblioteca e riceve indicazioni sul percorso, visualizzando sul proprio dispositivo mobile l'ambiente reale della biblioteca che lo circonda arricchito da segnali e indicazioni visive (freccie, istruzioni vocali, un companion). La navigazione inizia inquadrando con la fotocamera del telefono uno dei vari QR code disponibili in diversi punti della biblioteca. I QR code servono da punti di riferimento che la app utilizza per costruire il percorso che porta l'utente dal punto di partenza allo scaffale dove è collocata la copia richiesta. Il percorso è guidato da UPOrobot, un simpatico personaggio dal colore rosso con il tocco in testa che indica il percorso da seguire fra gli scaffali della biblioteca per raggiungere il volume desiderato.

Lo spazio fisico della biblioteca è stato mappato per consentire la realizzazione di un percorso che ogni utente può fruire in autonomia. Ogni scaffale è stato identificato con un numero, il record di ciascun volume nel gestionale della biblioteca (SebinaNext) è stato completato dalle indicazioni specifiche riguardanti il posizionamento dell'opera (numero della sala, numero dello scaffale, collocazione della copia).

I diversi punti dello spazio fisico vengono riprodotti virtualmente nella app in una sovrapposizione e fusione di reale e virtuale che sfrutta le potenzialità della realtà aumentata per offrire agli utenti un'esperienza innovativa e una visita ampliata all'interno della biblioteca²⁸.

La letteratura professionale si è occupata negli ultimi anni delle possibili applicazioni della realtà aumentata in biblioteca. Già in un contributo del 2016 Alessandra Maffiotti descrive l'esempio della Blended Library dell'Università di Costanza.

Nella Blended Library lo spazio fisico è ibridato da differenti tipologie di tecnologie informatiche che arricchiscono i percorsi di studio supportandoli con strumenti innovativi di elaborazione dei contenuti; [...] Il Blended Shelf è un'interfaccia di esplorazione delle collezioni costruita sull'imitazione dell'esperienza reale del browsing tra gli scaffali: con il suo utilizzo l'utente non ottiene risultati di ricerca distribuiti su una lista verticale corredata di metadati come nei normali cataloghi online, ma il sistema restituisce una visualizzazione 3D dei libri, esattamente come sono posizionati nei depositi e nelle sale di con-

26 <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/app-con-realta-aumentata/app-ar>>.

27 Tale funzione al momento non è disponibile nelle altre biblioteche UPO, tutti gli utenti possono ovviamente utilizzare la app per le funzioni di base, come la ricerca nel catalogo, la visualizzazione dei risultati, la consultazione dei prestiti, le prenotazioni, ecc.

28 In accordo con quanto evidenziato nell'articolo di David Greene; Michael Groenendyk, *An environmental scan of virtual and augmented reality services in academic libraries*, «Library Hi Tech», 39, (2021), n. 1, p. 37-47: «AR, by contrast, allows users to retain a view of their surroundings and overlays computer-generated content (such as objects, characters, directions or special effects) onto the 'real world'».

sultazione, con la riproduzione di alcuni aspetti materiali come forma, dimensione, copertina, disponibilità reale, etc²⁹.

L'autrice presenta inoltre un progetto di 'scaffale sinestetico', elaborato per la sua tesi di laurea, un'ulteriore ipotesi di sviluppo della biblioteca 'aumentata'.

Lo scaffale tradizionale, con i libri disposti di dorso, ordinati l'uno accanto all'altro, potrebbe essere affiancato da un nuovo strumento espositivo, una sorta di «scaffale sinestetico» che permetta al fruitore di appropriarsi dei concetti informativi attraverso una pluralità di stimoli e sensazioni. Ciò può essere reso possibile dal posizionamento delle tecnologie digitali (display touch screen, cuffie audio wireless, e-reader, etc.) direttamente sulla superficie comunicativa degli scaffali, rendendo in tal modo percepibili estensioni visibili del contenuto informativo dei libri. In questo modo la pagina stampata del libro troverà nello spazio digitale circostante il suo naturale prolungamento attraverso l'espansione dei contenuti intratestuali con innumerevoli piste di lettura, in parte guidate dalle proposte dell'istituto in parte scelte individualmente dall'utente³⁰.

Anche in un articolo dal titolo *Augmented reality applications and the future library* del 2023, viene presentata un'esaustiva panoramica dell'utilizzo della realtà aumentata:

The ability of AR to enhance learning skills, incorporate additional digital contents to library documents, offer interactive guides to item locations, attach participatory features to displayed materials, add multimedia contents to enrich mounted exhibitions, provide immersive reference service., etc., makes this trending technology increasingly accepted to library service provision³¹.

Una delle applicazioni più significative riguarda la realizzazione di visite virtuali per l'individuazione dei punti di servizio principali della biblioteca. Un esempio è descritto nell'articolo *Libr-AR-y Tours: Increasing engagement and scalability of library tours using augmented reality*³². Gli autori presentano le attività dei bibliotecari della Texas A&M University nel selezionare una app con realtà aumentata già esistente come base per il loro progetto, nel definire un tour virtuale della biblioteca costituito da sei tappe che corrispondono a sei punti significativi della biblioteca e nell'elaborare testi ed immagini per descrivere ogni tappa e costruire in questo modo il percorso di visita.

29 Alessandra Maffiotti, *Forme e strutture dello spazio bibliografico in ambiente digitale*. In: *A partire dallo spazio: osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli. Milano: Ledizioni, 2016, p. 125-126.

30 *Ivi*, p. 129.

31 Tammay De Sarkar, *Augmented reality applications and the future library*, «Library Hi Tech news», 40, (2023), n. 9, p. 7-11; per una presentazione dei possibili utilizzi della RA si può vedere anche: Alessio Fontepiani, *Le nuove tecnologie in biblioteca: la realtà aumentata, le app, la struttura blockchain e Internet of Things*, «Digitalia», 16 (2021), n. 1, p. 184-191; Abid Hussain, *Review of augmented reality in academic and research libraries*, «Library Hi Tech news», 39 (2022), n. 9, p. 23-25.

32 Sarah LeMire [et al.], *Libr-AR-y Tours: increasing engagement and scalability of library tours using augmented reality*, «College & undergraduate libraries» 25, (2018), n. 3, p. 261-279.

L'intervento attuato nella Biblioteca R. Fossaceca costituisce un esempio di decisa innovazione nel panorama delle realizzazioni recenti con l'utilizzo della realtà aumentata; non solo la app aiuta gli utenti a prendere confidenza con gli spazi della biblioteca e con la disposizione del materiale bibliografico ma li guida al reperimento della copia fisica del volume individuato dopo una ricerca nel catalogo.

Notevole è stato però il lavoro di preparazione svolto dai bibliotecari e dalle bibliotecarie assieme alle referenti di DM Cultura. Particolare attenzione è stata prestata alla caratterizzazione degli elementi virtuali che costituiscono il percorso, alla selezione dei componenti grafici e dei colori, alla disposizione dei QR code, alla fluidità e alla fruibilità dell'esperienza di geolocalizzazione. Sono state necessarie numerose prove e un periodo di test piuttosto lungo prima di poter risolvere tutte le criticità che sono inevitabilmente sorte, ascrivibili sia al carattere innovativo della app e delle soluzioni tecnologiche adottate, sia alle peculiarità degli spazi della biblioteca (ad esempio: spazio ridotto tra le diverse file degli scaffali, particolare partizione delle sale, ecc.).

Il risultato è soddisfacente ma anche suscettibile di ulteriori perfezionamenti in relazione anche all'evoluzione di una tecnologia in continuo miglioramento.

3) Mostre: percorsi di valorizzazione del patrimonio bibliografico nello spazio virtuale³³. L'intervento ha portato alla realizzazione di un ambiente digitale tridimensionale in cui è possibile fruire in maniera innovativa di una serie di testi posseduti dalle biblioteche del Polo UPO via via selezionati e riprodotti. Si tratta di una soluzione già ampiamente sperimentata nei musei, applicata ora anche a una biblioteca per facilitare la fruizione del patrimonio bibliografico da parte di utenti con diverse esigenze. L'utente può immergersi in questo spazio virtuale, costruire un proprio avatar e seguire il percorso della mostra che gli consente la fruizione di una selezione di opere su un determinato argomento di interesse. Il visitatore ha la sensazione di muoversi realmente nell'ambiente virtuale che consente di raccontare e valorizzare il patrimonio culturale delle biblioteche in modo innovativo e coinvolgente. Cliccando sulla riproduzione della copertina o dell'immagine tratta dai volumi, si può accedere alle schede del catalogo online (OPAC) per approfondire gli argomenti trattati e individuare le copie fisiche delle opere esposte.

Periodicamente i percorsi virtuali possono essere aggiornati e saranno resi disponibili nuovi contenuti e nuovi percorsi di fruizione e ricerca a intervalli di tempo regolari. Il software installato dalla ditta fornitrice per la realizzazione della mostra virtuale trae i contenuti e le informazioni dalla piattaforma web gestionale già in uso³⁴. Il personale delle biblioteche può in autonomia scegliere quali opere mettere in mostra, modificarle e aggregare opere all'interno di nuove narrazioni per la fruizione; infatti, una volta installato l'ambiente virtuale, per inserire le opere basta selezionarle dai cataloghi digitali.

Il titolo della prima mostra, disponibile da febbraio 2024, è stato: "Leggere la migrazione: storie, paradigmi, aspetti sociali"; il percorso ha voluto considerare il fenomeno della migrazione nei suoi diversi aspetti, storici, sociali, antropologici, ecc. La mostra era costituita da un'introduzione e poi da 3 sezioni: Sezione 1- Migrare: storia e storie; Sezione 2 - Migrare, uno sguardo antropologico; Sezione 3 - Migrare, l'arrivo in una nuova terra: lavoro, diritti, integrazione.

33 <<https://upo.sebina.it/OPAC/article/biblioteca-digitale/bib-digitale>>.

34 L'intervento nei suoi aspetti tecnici è stato realizzato da Archimede Arte con la stretta collaborazione di DM Cultura.

Il lavoro svolto dai bibliotecari si è anche in questo caso articolato in varie attività: scelta di elementi architettonici e d'arredo con uno stile il più possibile simile a quello della Biblioteca del Polo di Novara; scelta della possibilità di seguire il percorso virtuale sia con un avatar personalizzato, sia con uno generico o anche semplicemente scorrendo le diverse immagini delle opere in mostra; selezione di volumi sul tema oggetto della mostra catalogati nell'applicativo SebinaNext; creazione degli oggetti digitali (riproduzioni della copertina e di alcune immagini interne dei testi selezionati) e caricamento dei file in allegato ai record descrittivi di ciascuna opera; elaborazione dei testi narrativi del percorso espositivo virtuale e della sequenza dei volumi per la creazione del percorso di visita; risoluzione delle problematiche relative al diritto di utilizzazione delle immagini digitali e richiesta di autorizzazione ai singoli editori dei volumi selezionati; elaborazione di un programma a medio termine di ulteriori mostre su temi interdisciplinari di interesse diffuso e che possono valorizzare il patrimonio bibliografico delle Biblioteche del Polo UPO. Il nuovo percorso virtuale, disponibile dall'inizio di quest'anno, ha come argomento alcuni periodici storici del novarese posseduti dalla Biblioteca civica Carlo Negrone di Novara ed è già in preparazione un altro percorso virtuale sul tema delle vittime civili di guerra.

4) Postazioni attrezzate: interventi inclusivi nello spazio fisico

L'ultimo degli interventi ha riguardato più nello specifico la predisposizione di spazi fisici attrezzati, di postazioni dotate di soluzioni hardware e software che possano favorire al meglio l'accoglienza di utenti con particolari difficoltà cognitive e sensoriali. Le postazioni sono presenti in particolare presso la Biblioteca del Polo di Novara ma alcune dotazioni sono disponibili anche presso le altre biblioteche del Sistema bibliotecario dell'Università del Piemonte Orientale e presso la Biblioteca civica di Novara.

A titolo di esempio le postazioni comprendono: kit di strumenti compensativi per studenti con DSA, composti da moduli software che facilitano le varie fasi dello studio e dell'apprendimento consentendo l'accesso ai testi attraverso la sintesi vocale italiana e/o inglese e la creazione e gestione di mappe concettuali; lettori portatili offline di testi su carta dotati di OCR e sintesi vocale (C-Pen Exam Reader 2)³⁵; software ingranditore con sintesi vocale; software JAWS con screen reader e sintesi vocale per rendere accessibile a ciechi e ipovedenti varie applicazioni oltre alla navigazione di tutti i siti web; video-ingranditore portatile con sintesi vocale, ecc.

Spazi fisici, virtuali, ibridi

Le descrizioni degli interventi realizzati hanno dimostrato quanto sopra indicato, vale a dire l'ibridazione degli spazi fra fisico e virtuale in un *continuum* che arricchisce l'esperienza dell'utente nel suo approccio alle risorse e ai servizi della biblioteca. Si può ben dire che nella Biblioteca del polo di Novara siano stati attuati degli interventi di organizzazione e strutturazione degli spazi, di *placemaking*³⁶ significativi, in

³⁵ Kit e C-Pen sono dispositivi forniti dalla Cooperativa Sociale Anastasis.

³⁶ Keith Lawson, *Libraries as hybrid space*. In: *Proceedings of the 36th annual conference of the Canadian Association for information science (CAIS), University of British Columbia, Vancouver, June 5-7 2008*. Vancouver: University of British Columbia, 2008; Mark Bilandzica; Daniel Johnsonb, *Hybrid placemaking in the library: designing digital technology to enhance users' on-site experience*, «The Australian library journal» 62, (2013), n. 4, p. 258-271; Rosslyn Kerr; Nick Hopkins, *Organisational practices and social inclusion: inclusionary place-making in the library*, «Journal of community and applied social psychology» 34, (2024), n. 3, e2801; Lee F. Peoples, *Placemaking and assessing physical space in the Academic law library*, «Legal information management» 17 (2017), p. 5-10.

ambito sia fisico sia digitale. Lo spazio totalmente virtuale della mostra è stato elaborato con una ricostruzione attenta di un ambiente bibliotecario con le sue specificità e riconoscibilità, sono stati selezionati elementi caratteristici della biblioteca proprio perché fosse riconoscibile e familiare agli utenti. Sono poi presenti degli elementi ludici che possono rendere l'esperienza più accattivante come la creazione e la personalizzazione dell'avatar per gli utenti che lo desiderano. L'esperienza di fruizione è così in continuità con l'esperienza reale per coloro che frequentano abitualmente gli spazi fisici della biblioteca, ma risulta soddisfacente anche per gli utenti che per vari motivi non possono farlo. L'intervento sull'OPAC è caratterizzato dalla possibilità di una personalizzazione che delinea spazi virtuali diversi e 'accoglienti' per diverse tipologie di difficoltà cognitive e sensoriali.

La app di geolocalizzazione definisce uno spazio ibrido inedito nel quale gli elementi fisici reali della biblioteca sono integrati nello spazio virtuale per costruire percorsi guidati per una fruizione immediata della biblioteca; anche per questo intervento la scelta degli elementi virtuali è stata orientata a trovare un equilibrio fra funzionalità, riconoscibilità ed estetica.

Per le postazioni attrezzate è stata scelta una collocazione in biblioteca che delimita uno spazio fisico familiare, personalizzato, che però non isola e nemmeno esclude interazioni con altri utenti.

Conclusioni

Il progetto finanziato con fondi PNRR ha consentito a tutto il personale delle biblioteche dell'Università del Piemonte Orientale di crescere professionalmente e di sviluppare sensibilità e competenze nell'ambito dell'inclusione e dell'innovazione dei servizi. Ora che è stato realizzato quanto previsto e che volge al termine anche l'oneroso lavoro della rendicontazione, siamo tutti consapevoli dell'impegno necessario per fare in modo che il progetto non si riduca a degli interventi estemporanei, conclusi una volta per tutte, ma che abbia una continuità di attenzione e di crescita. Sono state definite delle norme operative per l'utilizzo di software e hardware con la collaborazione delle colleghe che in Ateneo si occupano del supporto alla disabilità, sono stati pubblicizzati i nuovi servizi, sono in corso di progettazione altre mostre virtuali.

Durante questi primi mesi di operatività degli interventi realizzati, si sta toccando con mano la difficoltà di raggiungere l'utente finale con efficacia e tempestività, proponendo il servizio più adeguato ai reali bisogni delle diverse tipologie di utenti con disabilità. Le forme di comunicazione tradizionali, indifferenziate, si sono finora rivelate poco efficaci, e si stanno programmando attività più mirate e coinvolgenti. Sarà sicuramente necessario impegnarsi su più fronti, sia verso gli studenti con fragilità ma ancora di più verso i potenziali utenti della cittadinanza. L'impegno di promozione dovrà essere continuo: durante alcune iniziative dell'Ateneo (ad esempio gli Open day per i nuovi iscritti oppure in occasione di eventi come la Notte dei ricercatori), tramite contatti con le associazioni presenti sul territorio, tramite una cooperazione più intensa con altre biblioteche civiche. Proprio a causa di queste innegabili difficoltà iniziali sono ancora pochi i dati che documentano l'utilizzo e l'impatto degli interventi realizzati. Tuttavia, durante l'anno 2024 si è potuto notare un significativo interesse, da parte dell'utenza fragile, per la possibilità offerta dalla biblioteca di utilizzare uno spazio apposito per lo studio assistito da tutor, spazio che, grazie alla stretta e positiva collaborazione con l'ufficio servizi studenti disabili di Ateneo, è stato utilizzato 41 volte nel corso dell'anno. Un altro dato significativo riguarda la fruizione delle mostre virtuali. Anche in questo caso si tratta di primissimi rileva-

menti, ancora da osservare nel dettaglio; si può tuttavia segnalare che, a fronte di un numero elevato di visite (oltre 770 accessi alla mostra nei primi sei mesi, con un picco di 330 nella prima settimana di pubblicazione) il tempo di permanenza all'interno dello spazio virtuale è piuttosto breve (la durata massima di una visita è stata di 6 minuti, con una media di 2 minuti per visita): anche in questo caso sarà necessario approfondire le modalità di fruizione e valutare quali fattori concorrono alla maggiore o minore partecipazione, anche osservando il fenomeno nel tempo³⁷. Sarà quindi necessario attuare un monitoraggio continuo degli utilizzi e rilevare costantemente il gradimento degli utenti come ulteriore passaggio verso una biblioteca che sia veramente inclusiva e innovativa.

Articolo proposto il 10 febbraio 2025 e accettato il 27 febbraio 2025

ABSTRACT AIB studi, vol. 64 n. 3 (settembre/dicembre 2024), p. 391-405. DOI 10.2426/aibstudi-14092
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2024 Fabrizio Fossati; Chiara Zara

FABRIZIO FOSSATI, Università del Piemonte Orientale, e-mail: fabrizio.fossati@uniupo.it

CHIARA ZARA, Università del Piemonte Orientale, e-mail: chiara.zara@uniupo.it

Nuovi spazi per l'inclusione e la fruizione: interventi finanziati con fondi PNRR presso la Biblioteca del Polo Universitario di Novara R. Fossaceca.

Grazie al progetto "Rimozione delle barriere cognitive e sensoriali nella Biblioteca del Polo Universitario di Novara", finanziato con fondi PNRR, la Biblioteca del campus novarese dell'Università del Piemonte Orientale ha potuto progettare e realizzare una serie di interventi atti a favorire l'accessibilità e l'inclusione delle persone con disabilità e bisogni specifici. Oltre alla messa a disposizione di strumenti hardware e software tradizionali (video-ingranditori, lettori di schermo con sintesi vocale, software compensativi), sono state implementate soluzioni innovative basate sulla realtà aumentata e spazi virtuali per forme alternative di fruizioni del patrimonio. Il progetto è però stata occasione per riflettere sull'organizzazione degli spazi della biblioteca e, in senso più ampio, sulla specificità della propria mission. Il contributo presenta gli interventi realizzati inquadrandoli in un quadro teorico e nel contesto della recente riflessione biblioteconomica.

New spaces for inclusion and fruition: interventions financed with PNRR funds at the Library of the Novara R. Fossaceca University Campus

As part of the project 'Removal of cognitive and sensory barriers in the Library of the Novara University Campus', funded by Next Generation EU, the academic library at Novara of East Piedmont University has designed and implemented a series of interventions to promote accessibility and inclusion for people with disabilities and special needs.

The library has made available various hardware and software tools, including screen readers, speech synthesizers, and assistive software programs. New services have been introduced based on augmented reality (AR) and virtual reality (VR) to enable innovative engagement with the library's collections.

The project also provided an opportunity to reflect on the organisation of library spaces, as well as the mission and identity of the library. The interventions are detailed, and a theoretical reference framework is provided.

³⁷ Per la raccolta e il monitoraggio di queste statistiche è utilizzato l'applicativo Matomo <<https://matomo.org/>>.